

Deuteronomio 7,1-9 e 8,6-18

Scelti per essere

Il libro del Deuteronomio è una specie di passaporto consegnato in mano al popolo d'Israele prima dell'ultima tappa del viaggio verso la terra promessa a loro. Prima di attraversare il fiume Giordano, Mosè ripete i privilegi e le responsabilità che derivano dall'essere il popolo di Dio, il popolo alleato di Dio. Ricorda loro la loro identità, la loro storia, i loro impegni ... insomma riassume chi sono, da dove vengono, in chi credono e per chi vivono. Prima di fare un passo avanti nella vita, è bene avere il passaporto in regola. Noi stiamo leggendo il Deuteronomio anche per prepararci a fare il passo avanti nella fondazione di un'altra chiesa evangelica a San Paolo. Chi siamo, da dove veniamo, in chi crediamo, come vogliamo vivere? Sono tutte domande che è necessario farsi prima di intraprendere un viaggio così impegnativo. Questo vale anche per la tua vita personale: non andiamo avanti se non ci facciamo dire la verità da Dio su chi siamo e da dove veniamo. Come non si può viaggiare senza passaporto, così non si possono fare passi avanti nella vita senza sapere chi siamo per Dio e davanti a Dio.

Oggi, nello sfogliare le pagine del passaporto spirituale del popolo di Dio, ci imbattiamo in un altro punto importante. Senza esaurirlo e senza soddisfare tutte le nostre curiosità o domande, questi capitoli di introducono nell'intimità della relazione che Dio ha col suo popolo. Qui la domanda non è tanto chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo, ma perché noi? Perché Dio ha scelto questo popolo, *proprio* questo e non un altro? Perché Dio ha scelto me e te, noi, per far parte del popolo di discepoli del Signore Gesù chiamati a vivere per Lui? Il fatto innegabile è che Dio abbia scelto e che la sua scelta abbia fatto e faccia la differenza. Non è il popolo d'Israele che si è scelto il suo dio a piacere. E' Dio che ha fatto la scelta. Su questo non ci sono dubbi. La scelta di Dio ha preso forma in un patto. Dio ha fatto la scelta di avere una relazione particolare con un popolo particolare e ha stabilito questo rapporto dentro un'alleanza, un patto. Si entra nel patto per grazia soltanto mediante la fede in Gesù Cristo soltanto, per scelta di Dio. Quando si è dentro questa relazione, si incomincia a capire il motivo per cui Dio si è formato un popolo. Il perché Dio ha scelto noi non è un'autorizzazione per speculare, ma un'occasione per ringraziare e per impegnarsi a vivere in modo decoroso la vocazione ricevuta.

Perché Dio ci ha scelti? Ecco tre ragioni che questi capitoli ci danno.

1. Veramente leali

Essere stati scelti da Dio è un grande privilegio ma comporta una bella responsabilità. Il popolo scelto è "consacrato" (7,6), dedicato, al servizio di Dio. Non vive più per se stesso, ma per il Dio che la ha scelto. Perché appartiene a Dio, il popolo non deve fare alleanze compromettenti con i popoli attorno (7,2) mettendosi in situazioni di sudditanza o di dipendenza. Siccome dipende da Dio, non può dipendere da altri. Non deve fare compromessi morali e favorire unioni che indeboliscano la sua identità (7,3), mischiandosi con pratiche che non onorano Dio. Non deve abbracciare gli idoli del paese (7,5), correndo il pericolo di scivolare in culti pagani.

Dio si aspetta piena lealtà e totale adesione. Non un impegno a mezzo servizio, non una dedizione tiepida, non un culto formale e superficiale. Chi è scelto è inserito dentro un cammino di lealtà, affidabilità, integrità, dedizione. Una chiesa che non è leale a Dio non serve a niente alla città. E' come un bicchiere di acqua versato nel mare. Non aggiunge niente e non cambia niente. E' come un secchiello di sabbia buttato su una spiaggia. Non aggiunge niente di apprezzabile e non cambia nulla. Una chiesa fatta di persone scettiche,

distaccate, fredde nei confronti di Dio, rotte dentro e non guarite, disunite, non adempirà il compito per cui Dio l'ha scelta. A San Paolo, dovrà venir fuori che siamo e siete persone leali con Dio: credenti in Cristo Gesù, ubbidienti alla sua Parola, uniti come una famiglia, dedicati al bene della città, ma con ben precise distinzioni: nessun compromesso, nessun cedimento, nessuna tiepidezza. Prossimi a chi vi sta attorno, ma diversi in quanto credenti.

Nel caso dell'antico popolo d'Israele, Dio aveva dato loro anche il compito di eseguire in modo immediato e definitivo il suo giudizio sulle loro abominevoli malvagità (7,2). Nel Nuovo Testamento sappiamo che il compito di giudicare è solo ed esclusivamente di Gesù Cristo, il giusto giudice (Romani 2). La nostra lotta è spirituale ed è con le armi spirituali che dobbiamo combatterla. Il punto è che Dio non ti ha scelto per fare quello che vuoi e ogni tanto ricordarti di Lui, alle tue condizioni preferite, nei tuoi tempi e nei tuoi modi. Si aspetta che tu gli sia leale e lo ami e lo servi con tutto il cuore, con tutta la forza e con tutto te stesso. Lo stai servendo così?

2. Profondamente amati

C'è una seconda risposta alla domanda: perché Dio ci ha scelti per essergli un popolo particolare? E la risposta è: perché ci ama (7,7-8). Lui si è affezionato così tanto e così intensamente da considerarci il suo tesoro particolare. Le ragioni del suo amore non stanno nella bellezza estetica, nella consistenza numerica o nell'attrattività umana: risiedono nel suo cuore. Dio fa alleanza con un popolo perché lo ama e per manifestargli il suo amore. Dio è un Dio giusto e amorevole. Mentre manifesta la sua giustizia verso i ribelli, mostra il suo amore a chi crede in Lui.

Per fare la differenza nella vita, bisogna essere amati. Ebbene, tu puoi essere circondato dall'amore di molte persone care, ma tutti questi amori sono soggetti a variabili di tempo ed intensità che li rendono vulnerabili e passeggeri. Solo l'amore di Dio è eterno, denso, impegnato ed appassionato. Oppure se non ti senti amato da nessuno o solo da persone lontane o immaginarie, sappi che Dio è un Dio d'amore. E la prova più grande di questo amore da parte del Padre è stato il dono della persona del Figlio diventato uomo in Gesù Cristo. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio affinché chi crede in Lui non muoia, ma abbia vita eterna (Giovanni 3,16). Questo amore è stato ulteriormente confermato dall'invio dello Spirito Santo che accompagna la vita del popolo di Dio. L'opera di Gesù Cristo per la nostra salvezza e quella dello Spirito Santo per la nostra vita sono le dimostrazioni più inconfutabili, più certe, più forti dell'amore del Padre per il suo popolo.

San Paolo, così come Roma, è luogo di relazioni tese, conflittuali, abrasive. Le persone tendono più facilmente ad odiare, a scontrarsi o ad essere indifferenti che ad amare. Qui dovremo gustare l'amore di Dio per noi e rifletterlo in chi siamo e in cosa facciamo. Un popolo leale a Dio che serve la città. Un popolo amato che irradia l'amore di Dio intorno a sé.

3. Continuamente umili

C'è sempre un rischio insito nell'essere persone scelte da Dio. Il rischio è mettersi sul piedistallo, guardare dall'alto in basso gli altri, gonfiare il petto, diventare arroganti e saccenti. C'è il rischio di attribuire a sé stessi quello che invece è dono di Dio. E' un pericolo ricorrente: quando il cuore si insuperbisce (8,14) e crede di essere dio di se stesso (8,17), la ragione ultima dei successi della propria vita.

Il popolo di Dio deve sempre guardarsi dal peccato di auto-compiacenza, di presunzione, di orgoglio. L'umiltà deve essere il tratto caratteristico delle sue azioni, del suo linguaggio,

delle sue relazioni. Se Dio concede successi, gloria a Dio e Lui sia onorato! Se Dio permette prove, a Lui ci rimettiamo chiedendo forza e perseveranza. Se Dio ci permette di fondare un'altra chiesa, a Lui sia la gloria. Ogni vanagloria umana è esclusa. Ogni trionfalismo è da evitare.

C'è tanta arroganza in giro, fuori e dentro la chiesa. Al contrario, il popolo di Dio leale ed amato si distingue per l'umiltà, la modestia, la consapevolezza che Dio è all'opera nelle nostre vite e che ogni lode va indirizzata a Lui: "Non a noi, non a noi, ma al tuo nome dai gloria per la tua bontà e per la tua fedeltà" (Salmo 115,1). Dio ci ha scelti non per riempirci di noi stessi, ma per far conoscere la *sua* gloria al mondo, a Roma, a San Paolo.

Leonardo De Chirico